

Il governatore: la crisi dei mutui riduce le capacità di finanziamento delle banche

## Draghi: "Rischio credito" ma l'economia è solida

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON — «Le basi dell'economia sono più solide delle turbolenze», assicura il ministro americano Henry Paulson: merito anche «delle economie emergenti», Cina in testa. Ma la crisi dei mutui subprime, secondo l'analisi che il governatore italiano Mario Draghi ha preparato per il G7, ha prodotto «un danno molto esteso non ancora terminato». Di più: ora «c'è il rischio di una restrizione creditizia» per le imprese. Spiega Draghi: «Ci sono mercati che non hanno ancora ripreso a funzionare, condizioni di trading illiquide e quantità di attività che ritornano sui bilanci delle banche. Il modello che aveva caratterizzato l'espansione del credito negli ultimi anni si è fermato e tutti i crediti che prima venivano ceduti fuori ora rimangono o ritornano nei bilanci delle banche che hanno così meno disponibilità di capitale per i finanziamenti».

E dunque il quadro non è proprio rassicurante. I Grandi del mondo sperano che domani, alla riapertura dei mercati, le acque possano calmarsi. Dicono e scrivono di essere relativamente ottimisti, nonostante la crisi dei mutui, il rischio del caro petrolio, il gran pressing sulla Cina perché rivaluti lo yuan e quant'altro. Ma intanto fanno sapere che, se necessario, le banche centrali continueranno ad iniettare liquidità. Poiché è anche responsabile della Banca d'Italia, Draghi non dimentica di dire che le banche italiane sono rimaste fino ad oggi relativamente tutelate dallo sconquasso dei subpri-

me, ma non dai rischi dei derivati. «Nessuno ha mai detto che non ci siano problemi a comprare o vendere derivati o che fosse puntualmente rispettata la distinzione tra compratori al dettaglio e istituzionali», puntualizza.

La crisi dei mercati è in testa all'agenda del G7. Tre grandi istituti americani — J. P. Morgan, Bank of America e Citigroup — hanno creato un megafondo per tutelarsi, mettendo sul piatto 80 miliardi di dollari. «Ma non mi è chiaro quanto i benefici di questa iniziativa superino i rischi», dichiara l'ex titolare della Fed, Alan Greenspan. Lo stesso Draghi ammette che «c'è ancora parecchio lavoro per farlo funzionare», mentre rivela che alla cassaforte potrebbero partecipare anche i fondi di investimento Fidelity e Pimco. Quest'ultimo smentisce: «Noi non abbiamo aderito». E il governatore precisa: siamo in una fase ancora "fluida", evidentemente questo fondo ha poi deciso di non partecipare». Comunque, nel loro comunicato, i Sette chiedono più regole per i cosiddetti «fondi sovrani» creati dalle nazioni emergenti con le riserve del loro boom economico. Annunciano la creazione di un fondo per aiutare questi paesi, oggi locomotive inquinanti, all'uso delle tecnologie pulite. Premono sulla Cina perché rivaluti lo yuan sul dollaro: una missione ad hoc guidata dal Commissario Ue Almunia e dal presidente della Bce Trichet sarà a Pechino a fine novembre. Secca la replica: «Non siamo manipolatori di cambi», dice il vicegovernatore, la signora Wu-Xiaoping.

(e.p.)

Siamo su  
Studi  
Professionisti

[www.StudiProfessionisti.it](http://www.StudiProfessionisti.it)



[www.basilea-2.info](http://www.basilea-2.info)